

IL GURU DI BOSE SNOBBA L'ESILIO IMPOSTO DAL PAPA E I MEDIA PROGRESSISTI LO DIFENDONO

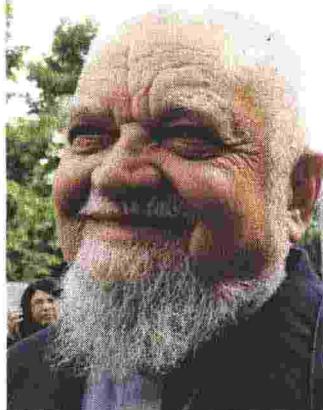
Gli amici di Bergoglio sostengono il suo nemico

di LORENZO BERTOCCHI



■ Enzo Bianchi, guru del cattolicesimo progressista, è rimasto nella comunità di Bose da lui fondata, ignorando anche il secondo decreto con cui il Vaticano gli intimava di allontanarsi. Scomposte le reazioni dei media da sempre fan del Papa, che ora lo accusano di usare la «scure medievale» contro il religioso.

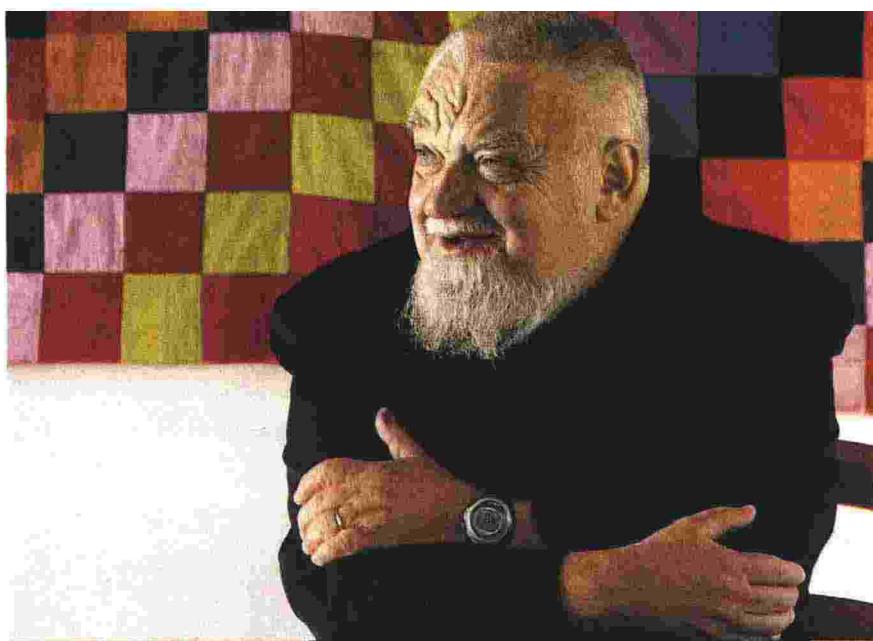
a pagina 15



DISCUSSO Il guru Enzo Bianchi

La decisione è stata sofferta, vista la stima più volte dimostrata dal pontefice all'interessato. Pare si tratti di problemi legati a clericalismo e abuso di potere

Sulla «Stampa» Recalcati ha insinuato che il Santo Padre sia stato raggirato dal suo delegato, complice «invidioso» dei traditori dell'ex priore



ICONA Enzo Bianchi, 77 anni, fondatore nel 1965 della comunità di Bose, intellettuale di riferimento della sinistra cattolica

[Ansa]

LaVerità

OGNI COSA IN CUI SI E OCCUPATO UN PROBLEMA INCHIESTE, DISASTRI, ARROGANZA PERCHÉ ARCIUS DEVE DIMETTERSI

La flessie grillino consegna la guida della polizia alle chiavi del governo

«La dicono i numeri: il lockdown uccide»

LE OFFERENZE DEI CATTOLICI

Il guru cattolico sfida ancora Bergoglio

Tre nocciole in corsa per l'acciaio «green»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

► LE SOFFERENZE DEI CATTOLICI

Il guru catto-dem sfida ancora Bergoglio

Per la seconda volta il «monaco laico» Enzo Bianchi ignora l'ordine di autoesiliarsi e resta nella comunità di Bose. I media progressisti da sempre fan del Papa ora si schierano a fianco del religioso disobbediente e contro Francesco: «Scure medieva»

di LORENZO BERTOCCHI

■ Qualche anno fa circolava sul Web un sito intitolato «Bose curiose», con riferimento esplicito e poco simpatetico alle cose che succadevano nella comunità fondata da fratel **Enzo Bianchi**, il ragioniere di 77 anni che nel 1965, terminati gli studi in Economia e commercio all'Università di Torino, si ritirava in una cascina a Bose, frazione di Magnano (Biella), e qui fondava appunto una comunità monastica ecumenica. Quel sito Web chiuse i battenti anche perché irritava non poco fratel **Bianchi** (non padre, perché non è sacerdote), ma oggi andrebbe forse rieditato viste le cose curiosissime che accadono in quel di Bose.

È di ieri la nota della comunità che «con profonda amarezza» ha «dovuto prendere atto che fratel Enzo» ha disubbidito ancora al decreto del Vaticano, emanato con placet di papa **Francesco**, che gli intimava di lasciare la comunità da lui fondata e lo faceva decadere da ogni incarico. Il decreto, firmato dal Segretario di Stato, cardinale **Pietro Parolin**, gli era stato notificato il 21 maggio 2020, lasciandogli dieci giorni di tempo per andarsene. Ma nulla di fatto, fratel Enzo, tra un tweet e l'altro, non aveva mollato di un millimetro. Così lo scorso 4 gennaio un altro decreto, firmato questa volta da padre **Amedeo Cencini**, delegato pontificio e già visitatore apostolico della stessa comunità, sanciva che era

giunta l'ora per il signor **Bianchi** di trasferirsi in località Celleole di San Gimignano, nel Senese. Chiusa la comunità monastica che si trovava a Celleole, comunità appartenente alla galassia di Bose, si disponeva inoltre di «cedere in comodato d'uso gratuito il complesso di immobili di Celleole a fr. **Enzo Bianchi**», con l'indicazione di trasferirvisi «entro e non oltre martedì 16 febbraio p.v., avendo già dato il suo assenso al riguardo, assieme ad alcuni fratelli e sorelle che hanno manifestato la propria disponibilità ad andare con lui».

Ma il 16 febbraio l'ex priore e fondatore della comunità di Bose è rimasto a Bose, mettendo in atto il suo nuovo *niet* in totale e perpetua disobbedienza a quanto approvato e disposto dalla Santa Sede. Eppure, si legge nel comunicato di ieri, «si trattava di una soluzione messa a punto in questi mesi con l'assenso ribadito per iscritto dallo stesso fr. Enzo».

Nonostante le articolosse di intellettuali vicini al fondatore, già icona della meglio chiesa catto-dem italiana, e frequentatore assiduo di parrocchie e predicatore di prima scelta per taluni vescovi, non si comprende questa ostinata disobbedienza. Sulle cause del siluramento purtroppo non si hanno molte certezze, oltre a quella «situazione tesa e problematica» circa «l'esercizio dell'autorità del fondatore, la gestione del governo e il clima

fraterno», di cui si parlava in una nota della stessa comunità del maggio 2020. **Bianchi** ha guidato la sua comunità fino al 2017, quando ha lasciato le redini al successore, fratel **Luciano Manicardi**, e qui i problemi devono essersi acuiti ulteriormente. Si dice che la decisione per **Francesco** sia stata sofferta, vista la stima che ha più volte il Papa dimostrato nei confronti del **Bianchi**, ma i fatti devono aver fatto arrabbiare molto il Santo Padre, toccando uno dei suoi punti più sensibili. Probabilmente sono in ballo il tanto odiato clericalismo, che **Francesco** condanna senza posa, e il conseguente abuso di potere. **Enzo Bianchi** in questi mesi, soprattutto con i suoi cinguettii social, ha fatto intendere chiaramente che rimanda al mittente tutte le accuse e illazioni.

Repubblica e *La Stampa* sono i giornali su cui **Enzo Bianchi** in questi decenni ha profuso il suo verbo con maggiore copiosità, quotidiani di solito sempre attenti alla questione abusi di potere, e a selezionare i nemici di papa **Francesco**, ma questa volta devono aver preso un po' male la vicenda. Sono saliti con rapidità inusuale sul carro del garantismo, poco frequentato in occasione di vicende analoghe riguardanti altri movimenti o fondatori cattolici.

Con alcune capriole intellettuali, lo storico **Alberto Melloni**, che a **Bianchi** è legato da amicizia e collaborazio-

ni (fratel Enzo è «membro a vita» del consiglio di amministrazione della bolognese Fondazione per le scienze religiose Giovanni XXIII), ha scaricato tutto sul delegato papale **Cencini**. Qualora appunto **Bianchi** accettasse di andarsene, allora, dice **Melloni**, «la dottrina Cencini avrà vinto, a spese del Papa». Ancor più diretto è stato **Massimo Recalcati** su *La Stampa*, parlando *apertis verbis* di «scure mediovale» fatta calare sull'ex priore, ma anche lui distingue: «Nessun cristiano alza la sua voce a difendere l'inerme, il padre colpito al cuore dai suoi figli con la complicità invidiosa di padre **Cencini**? Papa **Francesco** è il solo ad avere l'autorità e il giusto sguardo per salvare **Enzo Bianchi** da una umiliazione che non merita». Insomma, **Francesco** che, lo ricordiamo, ha approvato il decreto di siluramento e allontanamento di **Bianchi** da Bose, sarebbe stato male informato e soprattutto manipolato da questo padre **Cencini**, che in alcune articolosse erudite sembra uscito direttamente dal film *Il nome della rosa*. Una volta c'erano i conservatori che nella Chiesa remavano contro **Francesco** accusandolo di avere intorno a sé maneggi e cortigiani, ora anche tra le migliori intelligenze catto-dem sembra vada di moda lo stesso copione. È davvero il momento di rieditare quel vecchio sito Internet dal titolo «Bose curiose», perché la vicenda sembra non finire qua.

© RIPRODUZIONE RISERVATA